ANNO XXI. Martedì, 7 Gennaio 1868. N. 7

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Bailey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 Gennaio

IL MINISTERO RICOMPOSTO

Dopo quindici giorni di ricerche, di proposte e di trattative il ministero si è finalmente potuto ricomporre. Le difficoltà incontrate dall'on. gen. Menabrea sono provenute tutte dalla situazione politica e dalle condizioni dei partiti parlamentari.

Il voto del 22 dicembre era stato in generale giudicato piuttosto come la manifestazione negativa d'una lega di partiti, che qual espressione di un pensiero e d'un concetto politico. Dinnanzi ad esso il ministero poteva esitare a dare la sua demissione riflettendo che in fin dei conti il Senato appoggiava la politica da lui seguita e la Camera si era divisa in due parti uguali e che i 199 a lui favorevoli erano più uniti e concordi dei 201 contrari.

Ciò che il ministero non ha creduto di poter fare in sulle prime, si è mostrato non che possibile, conveniente nel corso della crisi, per cui questa da crisi totale si è convertita in parziale e la demissione del Gabinetto si è cambiata in una semplice modificazione ministeriale.

Gli uomini politici che hanno assunte le redini del potere il giorno 27 ottobre diedero prova di tale abnegazione e devozione al Re ed alla patria, che l'Italia non può mancare di loro saperne grado. Niun Gabinetto fu chiamato a dirigere la cosa pubblica in condizioni più deplorevoli ed in mezzo a più profonda commozione pubblica, e que' ministri, i quali, calmata la burrasca, si sono ritirati per cedere il loro posto e facilitare la nuova combinazione, recano con sè il sentimento del dovere adempiuto e la coscienza di avere reso allo Stato il più grande servizio che da cittadini leali ed amanti del proprio paese si potesse attendere in calamitose circostanze.

Come sarà accolto dalla Camera il ministero modificato dall'on. Menabrea?

Per rispondere a questo quesito, non si ha che a volgere lo sguardo intorno di sè ed a considerare lo stato dell'Italia. In mezzo ai giudizi più discrepanti, alle sentenze più opposte e contraddittorie ed agli eccitamenti più insistenti, il buon senso del popolo si è rivelato dall'uno all'altro estremo della penisola. Dimentichiamo per un istante le lotte de' partiti e le polemiche de' giornali, per non interrogare che i sentimenti delle popolazioni, e dovremo riconoscere che giammai una crisi ministeriale avvenne più inattesa nè fu più deplorata.

È all'indomani di una crisi politica profonda, dolorosissima, che confuse le menti all'interno e compromise le nostre relazioni ed il nostro credito all'estero, che l'Italia poteva con indifferenza vedere dimettersi il ministero e ricominciare quei periodi di incertezze e di apprensioni, che danneggiano tutti gl'interessi e compromettono le sorti dello Stato? Se i partiti sono intolleranti ovvero trascinati da convinzioni o da artificiali combinazioni su di una via in fondo della quale altro non si trova che l'instabilità e l'incurabile debolezza del governo, non ne deriva punto che il paese, il quale è superiore ai partiti e non ammette certe distinzioni, perchè non le comprende, non sorga giudice supremo delle gare e delle discussioni della Camera.

Il suo silenzio è molte volte assai più eloquente delle furibonde diatribe de' tribuni. E questa volta è stato eloquentissimo, perocchè dinnanzi ad una circolare sottoscritta da una schiera di deputati della sinistra, che invitava i popoli a manifestazioni ed a *meetings* politici, l'Italia se ne stette cheta, od in niuna città, grande o piccola, si ebbe la più leggera dimostrazione nè si è compiuto alcun atto che avesse carattere politico e fosse diretto a contrariare gli sforzi che si facevano per vincere la crisi ministeriale.

Quella circolare ha sorpreso il paese, e fu in generale interpretata come una prova lampante che il voto del 22 dicembre non era riguardato neppure dalla sinistra come decisivo, e come ad abbattere il ministero facesse d'uopo di ridestare le agitazioni di piazza e le commozioni popolari per sovrechiare i diritti della Corona e le prerogative del Parlamento.

Il contegno dell'Italia in questi quindici giorni dovrebbe essere di salutare ammaestramento a tutti, perocchè ci avverte che essa è stanca di dimostrazioni e come non teme i colpi di Stato, così non si scuote ai fremiti partigiani.

Se la discussione, che ha occupate quattordici sedute della Camera, poteva con vantaggio di tutti essere abbreviata, non è però stata disutile. Dopo di essa ci pare che la Camera possa per un buon pezzo mettere da parte le interpellanze politiche per occuparsi degl'interessi urgenti dello Stato. Tutte le speranze che si erano concepite d'evitare in quest'anno la concessione dell'esercizio provvisorio e di veder migliorate le condizioni delle finanze sono svanite. Gli ultimi avvenimenti, accrescendo la diffidenza del credito e del commercio, hanno influito a produrre una diminuzione d'entrate intanto che all'erario cagionarono un aumento sensibile di spese. All'esercito era necessario di provvedere, ma non è possibile di provvedere ad esso, trascurando le finanze, essendo evidente che un esercito di 220 a 240 mila uomini sotto le armi supera le forze del nostro bilancio. La discussione del bilancio dovrebbe perciò essere lo studio precipuo della Camera. Noi siamo ansiosi di conoscere dall'on. ministro della finanza qual è la situazione reale, effettiva del tesoro, quale lo stato dei disavanzi, quali i rimedi che propone. Non ci può essere argomento più di questo grave ed importante per le deliberazioni di un'assemblea parlamentare. Occupandosi degli affari del paese, senza spirito di parte e senza altri intendimenti che di bene avviarli, prevenendo nuovi urti e nuove scosse, la Camera può ricuperare intero il suo prestigio, e l'Italia la sua posizione politica in Europa, ed il paese forse si persuaderà che non si sarebbe avuto a lamentare i casi dolorosi degli ultimi mesi se la Camera fosse stata radunata, perchè avrebbe posto un argine all'irrompere delle passioni e richiamato il ministero Rattazzi alla vera politica liberale e nazionale.

Ma se mai sorgessero di nuovo quistioni di politica e di partito e gli animi non si volessero ricomporre alla calma, il Parlamento sarebbe condannato ad un lavoro sterile ed infecondo, e l'aumento dell'aggio dell'oro, il crescere delle angustie delle finanze e la sofferenza di tutti gl'interessi pubblici e privati prepararebbero al governo una serie di difficoltà, dalle quali non potrebbe districarsi.

DUE DISCORSI

Ieri abbiamo riferito per disteso due discorsi fatti da due uomini politici a Napoli ed a Torino e siamo certi che i lettori vedendoli posti a riscontro l'uno dell'altro avranno fatte quelle stesse considerazioni che a noi furono da quei discorsi suggerite. Quello dell'on. Ponza di San Martino, quantunque pronunciato dinnanzi ad un'assemblea che, dopo il fatto di Mentana, propone un brindisi a Garibaldi e dopo il capitombolo della nostra politica trova modo di propinare anche all'on. Rattazzi, si mantenne in una sobrietà dignitosa ed in sostanza si può dire che abbia giustificato il tentativo fatto dall'on. Menabrea e che così diversamente era stato interpretato.

Il conte di San Martino ha avuto cura di gettare da bordo tutto il bagaglio che toglieva al suo partito il mezzo di ricongiungersi agli antichi amici; il programma che ha esposto è quello che noi vogliamo, e siccome lo vogliamo indipendentemente da ogni considerazione personale, così lasciamo che la conchiusione di queste premesse il tempo le porga.

Quando il conte di San Martino vorrà riflettere al modo pratico di tradurre in atto il suo programma, capirà facilmente che non è col soccorso della sinistra che potrà ottenere il suo intento. Ciò che accadde per due volte all'on. Rattazzi gli mostra quale sia la politica che si può fare coll'aiuto della sinistra.

Ed anche l'on. Rattazzi ha tenuto il suo discorso nel quale si scorge chiaramente come ancora non abbia riacquistato la calma che gli ultimi avvenimenti gli hanno alterata. Il discorso di Napoli è una continuazione di quelli fatti nel Parlamento ed in tutti questi cercherebbesi invano quell'uomo politico che a noi si era rivelato nella sua non breve carriera. Vi si solleva il tribuno e l'avvocato colle sue audacie e colle sue sottigliezze, non l'uomo di Stato.

Nello stesso modo che la politica dell'on. Rattazzi, come appare evidentemente dai documenti pubblicati, cambiò d'un tratto poco dopo l'arresto di Garibaldi a Sinalunga, così cambiarono i suoi discorsi dopo quell'improvvisa evoluzione ed ora vediamo che in Napoli è ridotto al meschino espediente di suggerire la lega delle due estreme provincie italiane, riedificando nella più brutta forma quel sistema regionale che ha combattuto fors'anco troppo furiosamente durante il suo precedente ministero nel quale furono poste le basi di tutta l'attuale amministrazione.

E poi si lamenta che a Napoli pullulino le idee di separazione e non comprendono che una volta preso il vezzo di fare della federazione nel Parlamento, questa con poca fatica si trasporterebbe anche fuori di esso!

Noi prendiamo il discorso dell'onorevole Rattazzi, lo prendiamo tal quale, solo, isolato, e non vogliamo compierlo con altre cose, che si possono dire studiate indiscrezioni addossate a chi non può essere risponsabile, ma nelle sole parole di lui troviamo la ragione di conchiudere ch'egli a Napoli ha solleticate le meno nobili passioni e che andò in questua d'applausi con lusinghe che creerebbero altri pericoli ed altri guai a questa nostra patria. E di fronte a questi tentativi noi non possiamo che attristarci, essendo sempre una sventura nazionale la perdita de' migliori ai quali il paese si rivolge per avere consiglio e direzione.

QUESTIONI MILITARI

Da un distinto ufficiale dell'esercito riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, perchè ci pare che le idee in essa svolte meritino almeno di essere discusse. Noi non vogliamo farcene giudici, ma soltanto sottoporle agli uomini competenti. Ecco la lettera:

Signor Direttore,

La solerte premura con cui Ella, signor Direttore, ha sempre in ogni circostanza propugnato gl'interessi dell'esercito, mi dà animo a sperare che vorrà essere compiacente di accogliere nelle colonne del suo giornale queste mie idee intorno al nuovo ordinamento dell'esercito.

Si è detto, e non senza qualche fondamento, che l'attuale ministro della guerra, che pel bene del paese e dell'esercito mi auguro possa restare per lungo tempo a quel posto, intenda di proporre alla Camera la formazione degli attuali reggimenti di fanteria su 3 battaglioni di 6 compagnie ciascuno.

Per quanto saggia ed opportuna possa sembrare questa disposizione, inquantochè aumenterebbe sensibilmente la forza del nostro esercito, io credo, però, che sia ancor ben lungi dal fornire i quadri necessari per la formazione di un ben ordinato e forte esercito, quale si richiede dalla posizione topografica e dall'impostanza politico-militare del nostro paese.

Io proporrei, quindi, di metter bensì i battaglioni su 6 compagnie, lasciando però sempre i reggimenti formati su 4 battaglioni, come sono attualmente; poichè solo in tal modo si potrà una buona volta ottenere di avere un esercito corrispondente ai bisogni del paese, abbastanza forte per difendere e sostenere in qualunque circostanza i diritti e l'onore della nazione.

Nè mi si dica che per ora potrebbe bastare la formazione dei reggimenti su 3 battaglioni, potendo sempre, qualora le circostanze lo richiedessero, crearne degli altri. Questo, a mio credere, sarebbe un gravissimo errore che ci condurrebbe inevitabilmente alla rinnovazione degli stessi inconvenienti che si ebbero a deplorare nell'ultima campagna.

Si disse con insistenza, e da molti si crede ancora, che l'insuccesso di Custoza si debba attribuire esclusivamente all'imperizia dei generali ed al cattivo ordinamento del nostro esercito.

Senza entrare nel merito di questa intricata e difficile quistione onde indagare fino a qual punto queste cause vi possano aver contribuito, io dico, però, e sostengo, senza tema di essere in ciò da chichessia smentito, che il motivo principale perchè fu perduta Custoza si deve cercare nello scompiglio morale e materiale portato nell'esercito dal trasloco di ufficiali d'ogni grado da un corpo all'altro, in seguito all'improvvisa formazione di nuovi battaglioni. Era, infatti, uno spettacolo veramente desolante il vedere come alla vigilia d'intraprendere una campagna di tanta importanza i reggimenti, i battaglioni e persino le compagnie ed i pelottoni perdevano i loro capi, i quali, promossi ad altro grado od impiego, abbandonavano il proprio corpo per raggiungere altre destinazioni. Ciò premesso, come mai poteva esistere fra ufficiali e soldati, che ancora non si conoscevano fra di loro, quella piena reciproca fiducia che tanto contribuisce alla vittoria?

Per evitare adunque, che questo funesto errore si abbia a rinnovare, io vorrei che fin d'ora si pensasse seriamente a formare i quadri di un forte e ben ordinato esercito, il che si potrebbe facilmente ottenere, qualora, come dissi più sopra, si formassero i battaglioni di 6 compagnie, senza però diminuire nei reggimenti il numero dei battaglioni ora esistenti.

Forse mi si obbietterà che l'aumento di otto compagnie in ciascun reggimento di fanteria, potrebbe aggravare di troppo il bilancio della guerra?

Questa osservazione non mancherebbe di una certa importanza, qualora si dovesse, per la formazione delle otto compagnie in discorso, promovere nuovi ufficiali. Ma poichè gli ufficiali si hanno di già, e non si ha che a richiamarli dall'aspettativa, io credo che l'aumento di spesa sul bilancio della guerra sarebbe quasi insignificante; in ogni modo pel sarebbe un aumento di spesa molto piccolo in confronto dei vantaggi grandissimi che se ne otterrebbero.

Del resto, ammesso pure il caso che la formazione dei reggimenti su 4 battaglioni di 6 compagnie dovesse aggravare troppo sensibilmente il bilancio della guerra; con un sistema, a mio credere, semplicissimo, si potrebbe in tempo di pace ridurne la spesa, conservando però sempre intatti i rispettivi quadri.

A tal uopo il ministro della guerra non avrebbe che a ordinare il licenziamento di alcune classi, aprendo in pari tempo per gli ufficiali delle licenze di 6 mesi, e non mai l'aspettativa. Disporrebbe, quindi, che le compagnie che formano divisione assieme, sempre conservando una separata amministrazione, si fondessero in una sola per tutto ciò che riguarda l'istruzione, il servizio e la disciplina. Così facendo, egli è chiaro, che mentre si avrebbero sempre per ogni occorrenza i reggimenti formati su 24 compagnie, la spesa che aggraverebbe il bilancio della guerra verrebbe ridotta di una buona metà.

Credo opportuno di aggiungere che la nuova formazione dei reggimenti, da me propugnata, offrirebbe altresì al ministro della guerra una propizia occasione per richiamare dall'aspettativa tutti gli ufficiali, i quali sia detto francamente, se restassero lungo tempo in quell'anfibia posizione, non potrebbero che perdere l'amore al servizio militare. A questo proposito mi torna acconcio di accennare come parecchi distinti ufficiali che trovansi attualmente in aspettativa, i quali, presenti ai loro Corpi, non avrebbero mancato di essere un giorno intrepidi e valorosi guerrieri, come ne diedero già splendide prove, infranno invece col diventar quanto prima in seno alle loro famiglie pacifici e docili mariti con grande soddisfazione del sesso gentile, è vero, ma a grande discapito dell'esercito.

Premesso che i reggimenti venissero formati su 4 battaglioni di 6 compagnie, io proporrei, in vista della maggiore importanza che i reggimenti acquistano, che fosse anche da noi, ad imitazione di quanto si pratica in altre armate, introdotto l'avanzamento per reggimento. Questo sistema, sebbene non sia scevro tutt'affatto d'inconvenienti, offre però moltissimi vantaggi, fra i quali, quello importantissimo ed incontrastabile di sviluppare e tener vivo nei reggimenti quel ben inteso spirito di Corpo che tanto mirabilmente contribuisce al benessere morale e materiale dell'esercito. E valga il vero:

Un ufficiale che entra a far parte di un reggimento, quasi sicuro di doverlo abbandonare tosto che verrà promosso ad un grado superiore, non prende, per la riputazione e l'onore del proprio corpo, tutto quell'interessamento che non mancherebbe al certo di prendere se sapesse di dover percorrere nel medesimo quasi per intera la sua carriera. In questo caso, io ne son ben sicuro, ogni ufficiale riguarderebbe la bandiera come il campanile del suo paese, ed il reggimento come la sua famiglia. Soventi volte noi vedremmo verificarsi il caso, abbastanza commovente, di ufficiali che partendo in licenza rientrerebbero al corpo prima della scadenza, presi da nostalgia di reggimento.

Ben al contrario di quanto accade attualmente che noi vediamo non pochi ufficiali, specialmente fra quelli appartenenti ad agiate famiglie, cercare ogni pretesto per allontanarsi dal corpo e starsene lontani il più che sia possibile come appunto s'ebbe a verificare ogniqualvolta vennero aperte le aspettative.

Finalmente questa sarebbe altresì, a mio avviso, un'ottima misura economica; poichè, stabilendo che l'avanzamento proceda separatamente in ogni reggimento, si eviterebbero tutte le spese di traslocazione degli ufficiali che passano continuamente da un corpo all'altro.

E giacchè si è parlato d'avanzamento mi conceda, sig. Direttore, di esternarle a tal riguardo un'altra mia idea che credo non manchi tutt'affatto d'importanza.

In Italia si crede generalmente che il nostro esercito difetti di ufficiali superiori e di ufficiali generali. Questa credenza se non è interamente infondata, è per lo meno molto esagerata.

Io che appartengo all'esercito vado orgoglioso di poter dire che noi abbiamo un buon numero di ufficiali superiori e generali distintissimi sotto ogni rapporto, che farebbero onore a qualunque altro esercito appartenessero, fosse pure il prussiano o il francese. Ciò che molto contribuisce fra noi a diminuire il loro prestigio, è il regolamento sull'avanzamento, il quale, sia detto pur francamente, in certi punti lascia ben molto a desiderare.

Infatti, se può essere ammissibile, che fino al grado di capitano le promozioni abbian luogo per anzianità, dal capitano in su dovrebbero essere esclusivamente basate sul merito. A tale effetto io proporrei che in ogni divisione territoriale fosse nominata una commissione coll'incarico di recarsi durante l'anno e specialmente all'epoca delle esercitazioni autunnali, presso i singoli corpi della divisione, onde sottoporre a rigorosi esami tutti quei capitani che per la loro anzianità e pei loro studi credessero di potere aspirare al grado di maggiore.

In tal guisa, mentre si solleverebbe il prestigio e si aumenterebbe l'importanza dei gradi superiori, si promoverebbe negli ufficiali inferiori l'amore allo studio, suscitando in pari tempo fra loro quella giusta e ben intesa emulazione nel distinguersi, onde progredire più facilmente e con maggior soddisfazione nella carriera.

Io credo talmente importante e necessaria questa riforma sull'avanzamento, che sarei ben contento di vederla nell'esercito quanto prima introdotta, ancorchè fossi sicuro che deve ridondare a mio danno, essendo io pure un candidato che aspiro al grado di maggiore.

Nel ringraziarla, signor Direttore, della cortesia usatami, non posso nasconderle che io mi terrei ben fortunato se queste mie poche e mal esposte idee cadessero sotto gli occhi di qualche onorevole, il quale, trovandole abbastanza interessanti, se le facesse sue, onde esporle e meglio svolgerle in seno alla Camera allorchè verrà in discussione il nuovo ordinamento dell'esercito.

Gradisca, ecc.

Suo devotissimo.
T. G.

LA RICOSTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Ci scrivono da Mantova, 5 gennaio:

Fra pochi giorni verrà recato di nuovo in discussione presso la Camera elettiva il progetto di legge relativo alla reintegrazione della provincia di Mantova. È un argomento d'interesse locale, ma d'un interesse locale assai vasto, perchè, oltre la provincia di Mantova, si misurano le loro ragioni anche quelle di Brescia, di Cremona e di Verona, a ciascuna delle quali fu, dopo la guerra del 1859, annessa qualche parte della provincia di Mantova. Oltrecciò in questo argomento fu già invitato ad interloquire il Consiglio provinciale di Reggio, perchè non nel progetto ministeriale, ma in quello contrapposto dalla Commissione, fu messo in campo anche il ritorno alla provincia di Mantova del comune di Rolo, comune che non ne fu staccato nel 1859, ma ben dieci anni prima per effetto di un trattato fra le Case d'Austria e d'Este. Ma vi ha di più a considerare che la questione di riforma del compartimento territoriale di quattro provincie, tre delle quali dovrebbero fare ed una ricevere la restituzione, è una di quelle questioni che difficilmente rimangono localizzate. Spieghiamoci.

Le rappresentanze consigliari delle tre provincie di Brescia, Cremona e Verona, che devono restituire, si sono, per quanto ci è dato sapere, pronunciate favorevolmente alla restituzione, salve alcune eccezioni sulle quali in parte il Consiglio provinciale di Mantova si mostrò già adesivo, e pel resto deciderà la saggezza del Parlamento. Ma può essere che in occasione di questa discussione alcuno si lasci trasportare dal desiderio di trattare la questione sommamente ardua del generale rimpasto compartimentale italiano, e può anche essere, nè lo diciamo a caso, che alcuno pensi, a titolo di rettificazione di confini, a togliere a Mantova altrettanto di ciò che le verrebbe ridato, o ben poco meno.

Mantova era ed è l'unica provincia del già regno Lombardo-Veneto la quale avesse ed abbia un territorio a destra di Po. Non si tratta di una lista di terra; si tratta di tre vasti distretti, dei distretti di Gonzaga, Revere e Sermide, i quali hanno una superficie di ben 850 chilometri quadrati, una popolazione di oltre 76 mila abitanti, ed un territorio il quale, se ora in parte difetta di pronto scolo, è però di una fertilità prodigiosa, ed ha quindi una forza contributiva che da sola pareggia quasi quella di tutta la rimanente attuale provincia di Mantova. Il concetto di portare al Po i confini fra le provincie dell'Emilia e quella di Mantova non è nuovo. Esso nacque nel 1859 allorchè italiani e fran-

cesi si accorsero che nei preliminari di Villafranca la destra diplomazia austriaca aveva saputo con una frase obliqua ricnersi i tre distretti dell'Oltrepò mantovano. Allora i distretti medesimi, per non ritornare all'Austria che gli aveva sgomberati nel giugno, fecero ogni loro possa per anuettersi all'Emilia. Ma allora si trattava di esistenza politica, e i loro voti erano guidati da un sentimento che ora non ha più ragione di essere, dappoichè, rimanendo mantovani, oggi essi sono parte del regno d'Italia.

Oggi adunque è da guardarsi unicamente al loro interesse amministrativo. E questo (non può esservi dubbio) li porta a rimanersi attaccati alla provincia di Mantova, alla quale da secoli appartengono. Erano in antico valli, paludi, peschc, date già parte a feudo, parte in donazione prima ai vescovi, poscia ai Bonacolsi dominatori di Mantova, i quali per contratti enfiteutici ne promossero il miglioramento, contrastandole per così dire ai dilagamenti del Po e degli altri fiumi che scendendo dall'Appennino venivano a quivi confondere le loro acque.

Da queste origini naturali e legali scaturì uno stato di cose che non sarebbe facile riformare senza gravissimi inconvenienti. Gli scoli di quei terreni sono retti da norme speciali la cui osservanza fu affidata già tempo alla *Digagna di Mantova*, colla quale anni mediante appositi trattati si consorziarono i comuni componenti l'antico ducato di Guastalla, i quali per parità d'interesse si legarono a Mantova, mentre nessuna omogeneità territoriale, almeno sotto l'aspetto degli scoli, li portava ad intendersi colle provincie dell'Emilia. Queste ragioni non sono punto in oggi mutate ed anzi fra l'Oltrepò mantovano e le superiori provincie dell'Emilia è a riconoscersi, sotto l'aspetto idraulico, contrapposizione d'interessi, come i terreni inferiori ne hanno sempre in confronto ai superiori, dappoichè il regime delle acque può essere di leggieri volto a danno dei terreni bassi ove i più elevati scarichino senza freno le loro acque sui più depressi.

Molte altre ragioni d'indole storica potrebbero addursi contro questa separazione dei distretti d'Oltrepò dalla provincia di Mantova, separazione che a prima giunta può sembrare assai naturale a chi superficialmente si appaghi di guardare la carta topografica. Ma noi non crediamo entrare prematuramente in molti particolari e soltanto ci limitiamo a porre in sull'avviso tanto il governo quanto quella parte della Camera che, meno informata di queste speciali circostanze, credesse di poter anche soltanto sospendere la ricostituzione della provincia mantovana in contemplazione della eventualità di successive più vaste riforme. Oggi non si tratta di riformare radicalmente neppure in parte il nostro comparto territoriale, ma soltanto di rimuovere una gravissima jattura *che colpì la sola provincia di Mantova* nel 1859, jattura che la ridusse a tali proporzioni da non potere ora sostenere quei pesi che le leggi e la civiltà impongono alle provincie. Oggi non si tratta che di rimettere le cose in quello stato in cui sarebbero rimaste se la pace di Villafranca non avesse stabilito attraverso la infelice provincia di Mantova una confine tante volte poscia imprecato ed ora avventurosamente cancellato. Oggi infine basta aver presente che la provincia di Mantova forma storicamente un tutto colle parti che ne furono staccate perchè essa corrisponde all'antico ducato, e forma un tutto anche amministrativamente pel suo regime di scoli, per le speciali norme delle sue irrigazioni, per la particolare sua legislazione enfiteutica e persino per una diversità di norme nel suo censimento. E il Parlamento non vorrà certo condannare Mantova a rimanersi quale la ridussero nel patto di Villafranca i due imperatori e a subire in perpetuo una spogliazione che, patita per sette anni come olocausto al bene generale, essa fermamente credeva dover cessare colla liberazione del quadrilatero.

I DOCUMENTI RELATIVI AGLI ULTIMI AVVENIMENTI.

III.

Finalmente ci pare utile di riferire i seguenti documenti che si riferiscono al tentativo di arrestare nuovamente Garibaldi, che venne fatto quando questi, partito da Firenze, rinasci a passare il confine pontificio:

Perugia, 26 ottobre 1867.

Signor ministro dell'interno,

In esecuzione degli ordini di cotesto Ministero, che pervenivano a me alle ore due antimeridiane del giorno 23 corrente per eseguire l'arresto del generale Garibaldi, il quale era passato con treno speciale da questa stazione ferroviaria alle ore sei pomeridiane dell'antecedente 22, e di cui mi era già pervenuto per telegramma l'avviso essere egli pervenuto a Terni, circa alle ore undici pomeridiane del detto giorno, io mi affrettava a dare le seguenti disposizioni:

Spedivo al primo treno diretto a Foligno e Terni questo ispettore della pubblica sicurezza, signor cavaliere Pacini, munito di un ordine in iscritto concepito nei termini come dalla unita copia, coll'incarico di recarsi a raggiungere il generale e farne eseguire l'arresto, dietro le disposizioni contenute nel detto foglio, diretto al sottoprefetto di Terni o Rieti a seconda che gli fosse dato raggiungerlo nell'uno o nell'altro circondario.

Credo necessario qui dichiarare che l'importanza dell'atto che andava a compiersi, per le conseguenze che potevano derivarne, principalmente avuto riguardo al grandissimo numero di volontari che trovavansi agglomerati in detti circondari di Terni e Rieti, io riputava necessario l'invio di persona meritevole di speciale fiducia e munita d'istruzioni anche verbali, onde assicurare l'esecuzione dell'ordine per una parte, e per altra parte provvedere a che non fosse trascurata nessuna di quelle cautele che valessero a prevenire ed a scongiurare una qualche catastrofe. Aggiungo che dalle informazioni avute anche dal Ministero io doveva ritenere che il generale Garibaldi si sarebbe trattenuto in alcuna località, probabilmente a Rieti, per numerare e ricomporre le bande dei volontari, assai disorganizzate e mancanti di ogni occorrente per tenere la campagna; nel quale concetto doveva anche confermarmi il fatto che la colonna Menotti era rientrata nel nostro territorio. Per tali considerazioni io doveva riputare inopportuno e pericoloso l'affidare ad un dispaccio telegrafico un ordine di tanta importanza, anche per la segretezza necessaria all'esito, segretezza che anche il velo della cifra non è sufficiente a garantire. Che tali concetti poi fossero savi me lo provava lo stesso Ministero, il quale non ardiva mandare l'ordine d'arresto del generale con telegramma, col qual rapido mezzo avrebbe potuto assai per tempo prevenirmi per la esecuzione in questa stazione di ferrovia, ove, per l'ora in cui passò il convoglio speciale, è per essere affatto inatteso, avrebbe potuto l'arresto effettuarsi senza alcun inconveniente e con molta facilità.

Mentre però l'ispettore cavaliere Pacini correva in ferrovia per Terni un telegramma mi avvertiva che il generale Garibaldi alle otto del mattino del giorno 23 partiva da Terni diretto a Rieti. L'ispettore, giunto a Terni, trovando il generale già partito, si affrettava a spingersi verso Rieti; ma Garibaldi si era trattenuto breve tempo in quella città, onde all'arrivo del cavaliere Pacini era già partito, diretto al confine verso Scandriglia.

Al ricevere dell'ordine d'arresto fu sollecito il sottoprefetto di Rieti di spedire sulle traccie del generale tutti i carabinieri a cavallo che aveva disponibili, ordinando il servizio al galoppo. Come fosse eseguito tale servizio, e quale ne fosse l'esito, appare dal rapporto che unisco in copia.

L'infruttuosità di una tale esecuzione, dovendo ascriversi alle circostanze affatto eccezionali, fra cui questa misura doveva cautelarsi e segnatamente alla corsa precipitosa del generale al confine, impreveduta non solo, ma contraria alle informazioni, non vorrà certo da cotesto ministero imputarsi menomamente agli esecutori, i quali gareggiarono di zelo e di abnegazione.

Il prefetto: GADDA.

Perugia, 23 ottobre 1867.

Signor sotto-prefetto di Rieti.

Per ordine del Ministero dell'interno devo interessare V. S. ad effettuare l'arresto del generale Garibaldi che si è recato costà per promuovere l'insurrezione nello Stato pontificio. Nell'eseguire tale arresto vorrà adoperare tutte quelle prudenti cautele che valgano a prevenire ed impedire qualunque disordine.

Il prefetto: GADDA.

Rieti, 24 ottobre 1867.

Signor prefetto di Perugia,

Giusta gli ordini portati nella pregiata sua, al margine ricordata, il sottoscritto si affrettò di prendere ogni opportuno concerto con questo signor luogotenente dei reali carabinieri, il quale immediatamente pose sulle traccie del generale Garibaldi, poco prima partito, un drappello di 10 carabinieri a cavallo che galopparono nella direzione di Scandriglia, ove lo si sapeva avviato. Ivi giunti però appresero che, contro alla previsione, il generale erasi diretto al confine dalla parte del così detto *Sorce*.

I carabinieri conversero tosto le loro ricerche per quella volta, ma non giunsero in tempo per impedirgli il passaggio, perchè arrivarono che aveva appena sconfinato.

Nel mentre il sottoscritto è spiacente di notificarle l'esito negativo di tale operazione, non crede di tacerle come, non appena questa popolazione vide la frettolosa ed improvvisa partenza dei carabinieri, e la direzione da essi presa, si accorse di che si trattava. La commozione fu generale, segni di massime rammarico si spiegarono sul volto di tutti, ed i taluni sfuggì perfino qualche frase d'indignazione o di minaccia ancora; di maniera che per un momento ebbesi a temere qualche ostile manifestazione; ma quando all'alba del susseguente mattino videro a ritornare i reali carabinieri, senza aver potuto eseguire il loro mandato, cominciarono a rasserenarsi nella certezza che il generale, il quale gode qui di molta simpatia ed affetto, abbia potuto in tempo porsi in salvo.

Tanto per iscarico di dovere ed a conveniente notizia della S. V. onorevolissima.

Il sotto-prefetto — Firmato: MOSCA.

E con ciò crediamo d'aver fatti conoscere i principali di questi documenti; i quali potranno servire a dare un giudizio sulla condotta del gabinetto Rattazzi.

Si legge nel bullettino politico della *Revue des deux mondes*:

Se volgiamo uno sguardo ai paesi che ci sono vicini, vediamo in primo luogo l'Italia. Nello spettacolo dell'Italia, una cosa ci affligge dapprima: cioè che la maggioranza dei suoi uomini politici non abbia ancora compreso l'austero dovere che le circostanze loro impongono. Gli uomini incaricati del mandato di rappresentare un popolo che per l'errore dei suoi capi si è impegnato in dolorosi imbarazzi, hanno per primo dovere di non aggravare con recriminazioni velenose ed animosità personali la sciagura del loro paese.

Si dovrebbe imporsi la legge, nel mondo politico di Firenze, si dovrebbe tacere infine sui funesti incidenti della spedizione garibaldina, sull'intervento francese e sullo scontro di Mentana. Un silenzio di qualche tempo, una dimenticanza di partito preso sarebbero per parte dei politici italiani un'attitudine degna e prudente al tempo stesso. Il cattivo umore dell'Italia è, senza dubbio, da scusarsi e non saremo noi, che riguardiamo la sua petizione contro il potere temporale come la causa del liberalismo in tutti i paesi cattolici, non saremo noi, diciamo, che biasimeremo il suo dolore, ma non bisogna abbandonarsi al dispetto ed al rancore e fermentare nel risentimento degli errori e della sfortuna. È una sventura che le discussioni del Parlamento non siano tate più sobrie e più savie, che il signor Rattazzi sia venuto ad imbrogliare coll'astuzia o l'perbità dei suoi discorsi una situazione ch' egli haccompromesso talmente coi suoi atti, e che il giorno parlamentare italiano non abbia avuto la lona ispirazione di dire ai suoi amici all'estero: consolazione di una maggioranza sufficiente i favore di coloro che non rifiutarono di tenere timone durante la tempesta. E da desiderarsi che l'Italia cangi strada per qualche tempo; per lo il meno ch'essa non comprometta irrevocabilmente e trascurateamente la sua alleanza colla Francia, e che lasci il tempo alle simpatie ancesi che l'hanno sostenuta di vincere la cieca reazione eccitata da noi dal tentativo di Garibaldi.

Il ministero Menabrea è stato costretto a dare la sua dimissione per un voto posto inabilmente su d'un ordine del giorno che doveva riunire contro di lui i suoi nemici della sinistra ed i suoi avversari della destra. Il generale Menabrea riuscirà egli a formare un altro ministero? Troverà egli negli uomini che sono alla testa dei diversi gruppi parlamentari un concorso sufficiente perchè possa riprendere con solidità l'azione necessaria al governo all'interno ed all'estero? Il generale Menabrea non pare volersi scoraggiare. Egli va persino a sollecitare la cooperazione d'un uomo energico, il conte Ponza di San Martino, celebre altre volte per la sua capacità amministrativa, antico conservatore, divenuto dopo il trasporto della capitale, il capo d'un'opposizione piemontese implacabile contro i ministeri fiorentini.

Se il signor Menabrea riesce a comporre un nuovo gabinetto, se le passioni eccitate dal recente intervento francese si calmeranno, le relazioni tra la Francia e l'Italia potranno ristabilirsi sull'antico piede anchevola, e, lo speriamo, a vantaggio ulteriore dell'Italia. Per parlare familiarmente, bisogna se non nelle dottrine, almeno nei fatti, lasciar sonnecchiare durante qualche tempo la quistione romana. L'Italia non manca punto di affari finanziari ed amministrativi che esigano l'applicazione d'organizzatori abili ed attivi. V'è pure il campo degli affari europei, in cui non crediamo che la Francia rifiuterà mai il concorso dell'Italia.

Si legge nel *Daily Telegraph* del 2:

Il 1° di gennaio, giorno in cui i sovrani del continente usano pronunciare spesso discorsi riguardanti la politica che intendono seguire; in quest'anno è trascorso senza che labbra reali od imperiali abbiano allarmato nessuno. L'Europa non fu scossa nè da espressione di diffidenza da Firenze, nè da un oracolo dalla capitale francese; le borse non hanno da speculare su frasi dubbie, nè v'ha ragione insomma da temere che vi sia fondamento alcuno nei fantastici sogni che si vorrà ideare. Il linguaggio di Vittorio Emanuele è virile e dignitoso, ma non dice altro senonchè il Re Galantuomo vuol tener fermo nella politica adottata dalla sua illustre casa. Il Re d'Italia parla fiduciosamente del futuro, e dichiara che appunto da quegli errori in grazia dei quali qualcuno spera lo sfacelo dell'Italia, essa sorgerà migliorata e più forte che mai. La Camera non è esortata a prepararsi alla guerra, ma ad aiutare il governo nel consolidare l'edificio nazionale, con una politica di riforme amministrative che il popolo attende da tanto tempo. Questo è un linguaggio veramente savio e la Camera italiana fara saviamente a conformarvisi.

L'Italia sarà sempre più forte nell'ora del pericolo se i suoi rappresentanti potranno ravvivarne il credito, istituire un'amministrazione economica ed organizzare tutti gli elementi di potenza nazionale e di prosperità. Il discorso del Re sarà il testo per la legislazione del nuovo anno.

In quanto alla Francia dopo il linguaggio pacifico dell'imperatore Napoleone al sig. di Goltz l'ultimo giorno del 1867, il ricevimento del capo d'anno perdè molto dell'interesse ordinario. Sono scorsi otto anni dacchè in questa stessa occasione lo stesso sovrano parlò all'ambasciatore d'Austria in termini che accennavano distintamente l'oppressimarsi della guerra franco-italiana; e nello stato d'eccitazione in cui si trova attualmente l'opinione pubblica in Francia, poteva darsi che Sua Maestà imperiale cogliesse l'opportunità del ricevimento alle Tuileries per fare un cenno di una prossima rottura fra la Francia e la sua vicina teutonica.

Queste apprensioni erano giustificate dalla mancanza di tatto, diremo, degli uomini di Stato francesi. Se avesse dovuto scoppiare la mina, certamente essa non avrebbe potuto esser diretta che contro la Prussia. La cordialità del ricevimento del signor di Goltz, fa sparire ogni idea sinistra, e l'occasione in cui fu ricevuto ne accresce l'importanza.

Da ora in poi i ministri prussiani saranno pure i rappresentanti della Confederazione germanica del Nord, ed il signor di Goltz è ora ambasciatore accreditato non tanto dell'antica monarchia dei Hohenzollern quanto della nuova patria tedesca. Per la prima volta nella storia, la Germania è rappresentata alle Tuileries e se l'imperatore dei francesi avesse scorto con gelosia l'ingrandimento della Prussia la considera come una parte dei suoi sudditi, egli non avrebbe espresso il suo desiderio di veder mantenute le relazioni amichevoli fra la Francia e la Germania che, a ragione, riguarda come un pegno della loro prosperità ed una guarentigia per la pace europea. Possiamo ammettere che sotto dichiarazioni pacifiche si celino disegni ostili, ma crediamo che se l'imperatore avesse voluto accarezzare le suscettività guerriere dei francesi, il suo linguaggio al conte di Goltz sarebbe stato diverso. Com'esso è, possiamo prestar fede al famoso detto di Bordeaux: *L'impero è la pace*, e la conferma di questa assorzione ci consola dell'assenza d'un manifesto imperiale in un giorno in cui ordinariamente il mondo aspetta che la politica francese cominci a determinarsi con maggior precisione.

Riportiamo della *Presse* di Vienna del 31, il seguente articolo:

La pace generale ha potuto essere mantenuta con pena, durante l'anno terminato oggi. Attualmente, quasi tutti gli Stati d'Europa vivono in una situazione veramente forzata. L'America e l'Inghilterra, la Prussia e la Francia, l'Austria e la Russia, l'Italia ed il Papato diffidano a vicenda, si sorvegliano e si contengono. La pace del mondo riposa sull'equilibrio europeo della diffidenza generale. Una tale situazione è scoraggiante e non è durevole. Può darsi che questa politica di tedi durevole. Può darsi che questa politica di tedi durevole. Può darsi che si prolunghi ancora per qualche anno. Ma una pace tanto malsana, cadendo in putrefazione, deve produrre essa, cadendo in putrefazione, deve produrre miasmi che potranno esser dispersi soltanto da un uragano devastatore. Tutt'i nervi della società europea sono in preda ad un tremito sensibile; è come se il mondo avesse il presentimento essere imminente un avvenimento inatteso, provvidenziale, essendosi la maggior parte dei sovrani attuali dimostrata incapace di dare solide basi all'edificio vacillante dell'Europa.

Frattanto l'Europa tutta, è in fra di baionetti Questa deplorabile situazione prova che i governi europei acciecati non iscorgono sempre il principio verso il quale si avanzano, che non sanno apprezzare la missione umanitaria a cui dovrebbero dedicarsi. V'ha taluno che teme che non passi il nuovo anno senza che l'Europa sia tutta in fiamme, che la Prussia e la Francia l'Austria e la Russia non vengano alle mani. Esaminiamo da vicino queste sinistre predizioni e le circostanze a cui debbono la loro origine. Bisognerebbe che l'imperatore Napoleone si meritasse il rimprovero di voler turbare volontariamente la pace, poichè la Prussia, anche dal punto di vista della politica di gabinetto più egoistica, ha tutto l'interesse di aspettare e di non agire aggressivamente. Ma questo rimprovero potrebbe essergli fatale. La Francia non ha d'uopo di una guerra per essere grande e stimata.

Gli uomini che in Francia sono realmente partigiani del progresso desiderano il mantenimento della pace quanto lo desideriamo noi. Gli amici del progresso in Germania parteciperanno ben presto questo modo di vedere, tosto che sarà calmato l'inebbriamento della vittoria. Nella sua coscienza, il tedesco è troppo leale, troppo umano, troppo cosmopolita per non preferire una pace onorevole ad una politica avventurosa.

Rivolgiamo gli sguardi verso la Russia; è vero che vi si fa molto fracasso, ma non sappremmo dire se sia rumore di catene ovvero d'armi. È la Russia che spinge la quistione d'Oriente; essa soltanto può renderla ardente. La quistione orientale sarebbe momentaneamente risolta se tutte le grandi potenze fossero d'accordo sia per proteggere la Turchia, sia per dividerla.

Oggidì la quistione d'Oriente è il risultato della diplomazia astuta e rapace della Russia. Dubitiamo fortemente che la Russia giudichi opportuno il momento per pronunciarsi apertamente sulla frontiera naturale di Carpazi e rispettivamente sul monopolio dell'influenza nelle provincie del Danubio inferiore. Mentre che la Prussia non ha nessun motivo per desiderare l'esplosione d'una guerra, come la Russia potrebbe essere cieca abbastanza da eccitare le suscettività della Francia ed attaccare l'Austria rigenerata, che non indietreggierebbe di fronte a nessun sacrificio per non perdere della Gallizia e la formazione d'uno stato slavo al Sud?

E l'Inghilterra? Ammettendo che fosse possibile ch'essa si intendesse colla Russia riguardo alle ruine della Turchia, la quale va perdendo ogni giorno in più le sue forze, pure non tollererà mai ed a nessuna condizione che la Russia abbia l'iniziativa per dare il colpo decisivo. Se dunque il gabinetto di Pietroburgo non vuole provocare una ripetizione su più larga scala della guerra di Crimea, esso rimarra tranquillo.

Questo è il giudizio che dà la sana ragione che sprezza gli artifici odiosi d'una diplomazia decrepita. Ma può darsi che la voce della ragione non sia ascoltata e che ove un ambizioso sfrenato si permetta di calpestare ai piedi il diritto e la prosperità dei popoli, avvenga l'ultima guerra di gabinetto, l'ultima imitazione del regno di Luigi XIV.

L'Europa è stanca del sangue che è sparso tanto spesso; l'Europa chiede energicamente libertà, prosperità e pace.

Il bisogno generale della tranquillità in se stesso una grande potenza; esso concorda coll'opinione pubblica e col principio del progresso. Di fronte a questa corrente irresistibile la vecchia politica non è altro che un invalido russo.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio particolare da Londra alla *Patrie*, del 4, assicura che le potenze hanno deciso, di comune accordo, di aggiornare le trattative per la conferenza.

L'*Indépendance belge* dà per certo che l'arcivescovo di Parigi sarà nominato cardinale.

Scrivono da Marsiglia, 30 dicembre, al *Messager du Midi*, che in seguito all'ultimo voto del Parlamento italiano, ordine era giunto da Parigi di non più concedere congedi ai soldati della divisione Dumont, accantonata in parte a Marsiglia dopo il suo ritorno a Civitavecchia. Pare ora che quest'ordine sia stato ritirato o almeno modificato, giacchè, da alcuni giorni, i congedi sono di nuovo concessi.

Il *Nord* di Brussello pretenda, (e glie ne lasciamo la responsabilità) che la polizia francese, più fortunata dell'inglese, è riuscita a scoprire il segreto della congiura dei fenians; sarebbe stata sequestrata a Parigi una corrispondenza fra i capi finora ignoti del fenianismo e certi demagoghi del continente. Si sarebbero operati arresti e perquisizioni, inviando a Londra le carte sequestrate.

Togliamo dai giornali inglesi del 4 in data di Worcester 1:

« Questa città il cui motto è *Civitas in bello, in pace fidelis* fu atterrita ieri sera da un tentativo infernale, di far saltare in aria il suo palazzo municipale con 3 o 400 sudditi fedeli della regina che vi si dovevano trovare.

« Si deve premettere che in obbedienza all'invito dell'autorità di polizia, un gran numero di persone (circa 100), prestarono giuramento come costabili speciali e dovevano riunirsi la sera stessa per organizzarsi. Verso le 6, il custode del locale di nome Birck, si recò ad accendere il gas; ma mentre stava per avvicinarsi al gasometro, udì un forte rumore come se una corrente di gas si precipitasse verso il lume. Birck ebbe però la presenza di spirito di chiudere subito lo sportello. Alcuni ufficiali di polizia arrivarono tosto e trovarono che era stato levato il turacciolo onde avvicinandovi il lume accadesse un'esplosione, le cui conseguenze sarebbero state terribili. Si suppone che un assassino feniano abbia fatto ciò perchè i costabili speciali ne rimanessero vittime.

« A Merthyr Tydvil furono arrestate otto persone imputate di fenianismo; sono quasi tutti operai.

« Regna una certa irritazione in quella città fra operai inglesi ed irlandesi, però non accadde finora nulla d'importante. Dopo eseguiti gli arresti una quantità d'operai prestarono giuramento come costabili speciali. A Swansea ieri ebbe luogo un *meeting* di cattolici irlandesi; vi fu adottato un indirizzo di lealtà alla regina. »

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas* che tutti gli agenti diplomatici della Prussia presso le grandi potenze europee sono in possesso dei poteri che li accreditano in qualità di rappresentanti della Confederazione della Germania del Nord.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo, 1° gennaio. — Il ministro dell'interno ha ordinato che il soggiorno in Russia non sia permesso agli stranieri se non mediante lo scambio del passaporto estero con un passaporto russo. Si dà per ragione di questo provvedimento lo stato di vagabondaggio, difficile da sorvegliare nell'Asia centrale e nei paesi del Caucaso, in cui vivono molti individui con passaporti persiani o turchi. »

Leggiamo nell'*Epoque* del 4:

« Ci viene assicurato che Fuad bascià ha spedito o sta per spedire una nota agli agenti diplomatici della Porta presso le Corti d'Europa, nella quale si lagna della presenza e delle mene di alcuni stranieri (senza designazione di nazionalità) nella Servia e nelle provincie danubiane.

« Queste mene hanno per iscopo palese di seminare l'insurrezione contro il governo ottomano ed anche contro la sovranità del sultano sulle popolazioni cristiane. Fuad bascià dice che quegli agitatori sono largamente provvisti di denaro ed introducono una quantità considerevole d'armi. Egli invoca il trattato di Parigi ed invita gli agenti della Porta ad esortare le potenze ad intromettersi secondo il trattato stesso, essendo il pericolo urgente. »

Leggiamo nella *France* del 4:

« Le elezioni sono terminate nella Rumenia. Il risultato della votazione è stato interamente favorevole al governo. L'opposizione non sarà rappresentata nella nuova Camera che da circa quaranta deputati. Questo trionfo del governo è certamente dovuto ai provvedimenti largamente liberali del nuovo gabinetto. Le popolazioni hanno inteso ch'esse devono sostenere un potere, il quale cerca il proprio punto d'appoggio nel libero consenso del paese. Queste elezioni sono piene di promesse per i Principati Uniti. »

Si legge nello stesso giornale:

« Se si deve prestar fede alle lettere di Atene, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Austria avrebbero manifestato il voto che siano estese a tutto l'impero ottomano le riforme proposte in favore di Creta. Fuad bascià si sarebbe dichiarato disposto a soddisfare questo voto. »

Dispacci telegrafici dall'America recano ch'è fallito al Messico un tentativo d'insurrezione in favore di Diaz e che gl'insorti d'Haiti furono battuti da Salnave.

Il *Morning Post* ha da Messico, 20 novembre:

« Debbo darvi un'importante notizia, se però sarà confermata, perchè credo che sinora siano soltanto semplici voci che corrono.

Si dice dunque che fu conchiuso un trattato fra il Messico e le repubbliche americane del sud (che sono in ostilità colla Spagna), per impadronirsi dell'isola di Cuba, onde erigervi una repubblica che sarebbe alleata offensivamente e difensivamente colle altre latine di questi due continenti. V'ha un'altra versione ed è che sia stato effettuato un accordo fra il presidente Juarez ed alcuni fra i presidenti delle repubbliche del sud perchè si favorissero nel Messico arrolamenti di soldati per invadere l'isola di Cuba. Questa è la versione più accreditata; si tenta di serbare il segreto, ma è un fatto che molti agenti americani percorrono il paese e cercano di arrolare di preferenza coloro che servirono Massimiliano e non nativi messicani, il che mi dà una buona idea della loro intelligenza. Le reclute ricevono 100 dollari (500 fr.) immediatamente ed hanno ordine di recarsi a Vera Cruz dove si promette di dar loro una somma molto maggiore. Si nomina molto il generale Prim, come fautore di quest'impresa; è certo che questi ed il presidente Juarez sono amici intimi. Certamente Vera-Cruz o Sisal formerebbero un'eccellente base d'attacco e qui non sarebbe punto difficile di reclutare 3 o 4000 soldati colla promessa del saccheggio. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 2 *gennaio*. — Ieri ha avuto luogo il solenne ricevimento del Corpo diplomatico

alle Tuileries; le parole scambiate rappresentanti insignificanti, o Il nunzio pare annunziato con g che gli altri a ratore nulla di piamo, ad alcuni tenne col sig come d'ordinar poco fondati i far nascere ri mistro d'Italia da quale offici signor Nigra d essere presen naio.

La relazione de Saint Laur sulla stampa, damenti e li r definitiva della getto deve rim tato da lei all vi sia ragione deliberazioni p che sono indi

Oggi si dic altri il *Temp* siano sottopos la stretta.

Le corrispo scono l'impor due telegram riassumevano nel quale sare meno che l'in mettere sul t Ma il senso d gerato. Il gior che nelle trat burgo con le questione d'O strata l'impos rare ancora a e che più che n

Le lettere d dicono che la per mantener e per suscita d'operazione Ad ogni modo piare che in

Ora si spa Pietrobugo a fra breve alla chiederebbe condizioni l' avrebbe spac Ma questa n

Il signor M mattina un stier deve pa avendo ottc salute.

Mi viene ieri l' ordine Corpo diplo controversie Sede ha vol giorno di pac cesse udire

Per compi guardo ai pro citati dinan nali per con gola la pubb mere.

Si parla di ferrata da bleau.

Il signor al ricevimen Parigi alla

CRON

Stamane, imponente in via della

L'incendie guenze, ma pera intelli sere circosc ed in breve rità con cui tito per pri di pubblica di darne a bile, fra cu peria, sig. rius ci a sal

Le guardi tore di S. C guardavano via Condotta correvano se fetto, il pr comandante binieri ed u

La truppa distingue in private aven si diede a starsi dov'er

Dal resoc gio procura ieri l'altro, Le dom missione d

alle Tuileries. Come era stato preveduto, le parole scambiate fra l'imperatore e i diversi rappresentanti delle potenze furono affatto insignificanti, o, per dir meglio, ultra-pacifiche. Il nunzio pareva raggiante di gioia ed ha pronunziato con gran sicurezza il complimento che gli altri anni soleva balbettare. L'imperatore nulla ha detto d'importante, che sappiamo, ad alcun ambasciatore. Egli si trattenne col signor Nigra così benevolmente come d'ordinario. E da ciò si vede come sian poco fondati i timori che si era cercato di far nascere riguardo alle relazioni fra il ministro d'Italia e l'imperatore, e si vede pure da quale officina era uscita la voce che il signor Nigra dovesse lasciar Parigi per non essere presente al ricevimento del 1° gennaio.

La relazione supplettiva del signor Nogent de Saint Laurent intorno al progetto di legge sulla stampa, discute brevemente alcuni emendamenti e li respinge tutti. La risoluzione definitiva della Commissione è che il progetto deve rimanere tal qual è stato presentato da lei alla Camera; essa crede che non vi sia ragione di mutare e di modificare le deliberazioni prese dopo matura riflessione e che sono indicate nella prima relazione.

Oggi si dice che alcuni giornali, e fra gli altri il *Temps* e perfino il *Constitutionnel* (!), siano sottoposti a processo. Si volle dar loro **la strenna.**

Le corrispondenze della Germania smentiscono l'importanza che si volle attribuire a due telegrammi inviati da Pietroburgo che riassumevano un articolo dell'*Invalido Russo* nel quale sarebbe stata manifestata nientemeno che l'intenzione del governo russo di mettere sul tappeto la questione d'Oriente. Ma il senso di quell'articolo era stato esagerato. Il giornale russo dice semplicemente che nelle trattative del gabinetto di Pietroburgo con le grandi potenze riguardo alla questione d'Oriente quel gabinetto ha dimostrata l'impossibilità che le cose possano durare ancora a lungo nello stato in cui sono, e che più che mai è necessaria una soluzione.

Le lettere dei Principati Danubiani, però, dicono che la Russia raddoppia gli sforzi per mantener viva l'agitazione contro la Porta e per suscitare un movimento. La sua base d'operazione è nella Servia e nella Bulgaria. Ad ogni modo i movimenti non possono scoppiare che in primavera.

Ora si sparge la voce che il gabinetto di Pietroburgo abbia l'intenzione d'indirizzare fra breve alla Porta una nota nella quale le chiederebbe di cedere interamente e senza condizioni l'isola di Creta alla Grecia. Ed avrebbe spedito a tal uopo un *ultimatum*. Ma questa notizia mi pare poco verosimile.

Il signor Di Goltz che ha avuto questa mattina un colloquio col marchese di Moustier deve partire per Berlino questa sera, avendo ottenuto un congedo per ragioni di salute.

Mi viene narrato che il nunzio ha avuto ieri l'ordine di evitare, nel ricevimento del Corpo diplomatico, qualunque allusione alle controversie fra Roma e l'Italia. La Santa Sede ha voluto, senza dubbio, che in quel giorno di pace il suo rappresentante non facesse udire parole di rancore.

Per compiere le notizie testè riferite riguardo ai processi di stampa, dirò che furono citati dinanzi al giudice istruttore tredici giornali per contravvenzione alla legge che regola la pubblicazione dei rendiconti delle Camere.

Si parla di una nuova disgrazia sulla strada ferrata da Parigi a Lione presso Fontainebleau.

Il signor Di Budberg, che solo mancava al ricevimento d'ieri, dev'essere di ritorno a Parigi alla fine del mese.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane, verso le ore 6, manifestavasi un imponente incendio nella R. stamperia N. 14, in via della Condotta.

L'incendio poteva avere sensibili conseguenze, ma mercè il pronto intervento e l'opera intelligente dei civici pompieri potè essere circoscritto al solo locale della stamperia ed in breve tempo domato. Fu tale la celerità con cui l'incendio s'sviluppossi che, avvertito per primo da una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, essa fu appena in tempo di darne avviso agli abitanti di quello stabile, fra cui lo stesso proprietario della stamperia, sig. Ippolito Sciolla, che fu ventura se riuscì a salvarsi.

Le guardie di questura, condotte dall'ispettore di S. Giovanni, e le guardie di città guardavano già gli sbocchi che mettono in via Condotta a tutela dell'ordine, quando accorrevano sul luogo il ff. di sindaco, il prefetto, il procuratore del Re, il questore, il comandante di piazza, il capitano dei carabinieri ed altre autorità civili e militari.

La truppa, con quell'abnegazione che la distingue in ogni circostanza di pubbliche o private sventure, appena accorsa sul luogo, si diede a manovrare colle pompe ed a prestarsi dov'era reclamata.

Dal resoconto letto il 2 corrente dall'egregio procuratore del Re, e del quale parlammo ieri l'altro, togliamo i seguenti dati statistici:

Le domande presentate nel 1867 per l'ammissione al benefizio del patrocinio gratuito furono 369, delle quali vennero accolte favorevolmente 304, respinte 56 e 9 restituite.

Nel Manicomio di Bonifazio, nel 1867, si ebbe questo movimento:

Le associazioni provvisorie furono 136, le reclusioni definitive 77, le liberazioni con garanzia 46, le liberazioni assolute 94 ed 84 i decessi.

Il 22 dicembre 1867, nel Manicomio di Bonifazio rimanevano 705 dementi, vale a dire, 330 uomini e 375 donne.

Nell'anno testè decorso si ebbe questo movimento carcerario:

Gli uomini imputati furono 1610, gli accusati 87, i condannati 206, i debitori civili e commerciali 14, che danno un totale di 1917.

Le donne imputate furono 148, le accusate 12, le condannate 12, che danno un totale di 172.

Sommando insieme quei due totali, si ha un totale generale di 2089 persone che furono in carcere.

Nei trentotto comuni del circondario di Firenze in cui furono instituiti e nei quali funzionano regolarmente i giudici conciliatori, nell'anno 1867 si ebbero i risultati seguenti:

Cause civili introdotte, 6708; commerciali, 758; le conciliazioni per valore non eccedente le L. 30 furono 1187, quelle per valore eccedente le L. 30 furono 138; le sentenze definitive furono 778, le contamaciali 985, e le cause abbandonate furono 4792.

Domenica, 5, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due ubriachi molesti ed un tale che, altercando, ferì un suo compagno nel Ricovero municipale della Certosa.

Le stesse guardie contestarono nove contravvenzioni a fiaccheraі, sei per corsa veloce, e tre perchè in tempo di notte percorrevano le vie della città, tenendo spenti i fanali dei loro veicoli.

TEATRI

R. Teatro Niccolini. — Questa sera, 7, la drammatica Compagnia Morelli esporrà *Volere è potere*, commedia nuovissima di Valentino Carrera, indi la replica a richiesta *Un bacio dato non è mai perduto* del signor barone De Renzis.

Ora che i treni delle strade ferrate hanno ripreso le loro corse ordinarie possiamo rispondere a tanti reclami giuntici in questi giorni per la posta e per il telegrafo. Noi, avendo ricevuto le dimande d'abbonamento ch'erano nei treni che ritardarono persino quattro giorni, non abbiamo potuto che tardi spedir il giornale a chi lo richiedeva. Ma a quest'ora speriamo che tutto sarà ritornato a posto e speriamo altresì che la neve dell'Appennino non verrà più ad impedire la corsa dei treni con tanto pregiudizio delle regolari corrispondenze fra un luogo e l'altro.

Dall'on. deputato Nisco, riceviamo la seguente:

Caro amico,

Se non fossi stato obbligato dal dolente bisogno del silenzio in quest'ultimo periodo memorabile e nefasto per la benedetta nostra Italia, avrei almeno per la stampa, non volendo creare argomento a nuovi e deplorabili incidenti nella Camera, cercato di spiegare con la guida de'precedenti e de' documenti, il concetto dell'on. conte Menabrea circa il procedere del governo italiano pel pagamento del debito pontificio. Però non ho mai davvero sospettato che alcuni giornali francesi, per la smania di lanciare dardi all'Italia servendo non alla Francia nè alla civiltà, ma bensì alla reazione europea schierata sotto la bandiera delle sante chiavi, fossero pervenuti fino ai sentenziare sul decoro di una nazione senza leggere neanche la Convenzione di cui strombettano la inosservanza. Nè nel rispondere a coteste calunnie i giornali italiani, lasciamelo dire, si sono mostrati molto studiosi ed accorti nel rispondere con fatti e documenti alle maligne asserzioni.

Permettimi adunque che io faccia un pochino di storia per venire ad una conclusione alla scolastica. Allo scopo di eseguire l'art. 4 della Convenzione del 15 settembre fu fra il nostro governo e quello dollo impero francese firmata la Convenzione del 7 decembre 1866, con la quale si liquidò che la parte spettante all'Italia del debito pontificio, per le Romagne, Marche, Umbria e Benevento dalle rispettive epoche dell'*entrata in possesso*, era del consolidato L. 7,337,160 60 e del ridimibile L. 7,892,984 78, portato poi a lire 10,734,788 55 per la giunta di altri 3,397,627 93 di annualità decorse convertite in cetesto debito.

Nello stesso giorno, 7 decembre 1866, i plenipotenziarii Fangen e Mancardi *consegnarono* in un *protocollo spiegativo* le disposizioni speciali che *completavano* quelle della Convenzione suddetta. All'articolo 8 di questo protocollo si legge il seguente ultimo alinea: « L'attribution des inscriptions nominatives sera *faite par tirage au sort*. »

Dunque in quanto all'esecuzione del pagamento evvi una differenza tra la rendita redimibile e la rendita consolidata.

Per la prima non v'era d'uopo di altra operazione: era una semplice assegnazione per altrettanti del governo pontificio, che il governo italiano accettava e scrupolosamente eseguiva sul semestre maturato al 1 luglio, come in questo maturato al 1 gennaio corrente, facendo, ora come allora, preventivamente la completa provvista de' fondi alla casa Rothschild di Parigi, ed avrebbe pur fatto quella piccolissima di 220 mila lire alla casa Parodi, se ne fosse stato richiesto.

Sfido la *France* a sostenere e provare il contrario.

Per la seconda, la rendita consolidata, il servizio di essa dipendeva da una condizione indispensabile, dalla condizione stabilita per l'ultimo alinea dell'art. 8 innanzi trascritto, dalla condizione del giuoco a sorte delle iscrizioni nominative che dovevano passare dal Gran Libro del debito pubblico pontificio, al Gran Libro del debito pubblico italiano. Anche se l'illustre direttore del prefato giornale *La France* fosse stato a capo delle finanze italiane, avrebb'egli nella vasta ed immaginosa sua mente trovato modo da pagare una rendita pubblica non ancora intitolata per nome o per serie e per numeri?

E poichè siamo a provare i fatti nostri, affermo che non vi sarà mai galantuomo, il quale nel leggere i documenti ufficiali relativi al compimento della condizione del sorteggio, possa onestamente disconoscere che il governo nostro abbia dati solenni attestati di pazienza e di benevolenza oltremisura evangelica. Il governo si negava in massima di venire al sorteggio delle cartelle; poi, convinto della impossibilità di operare altrimenti, voleva escludere le nominative, per sottrarre le corporazioni religiose dalla tassa comune della ricchezza mobile; alla fine, stanco l'onor. Rattazzi, in settembre ultimo accettava le basi di un accomodamento da stipularsi in Roma, ove il sorteggio doveva avere luogo. Ma quando il Mancardi disponevasi a partire, l'Acerbi pubblicava i suoi proclami, e la partenza fu sospesa.

Ecco quale è la parte della rendita pubblica pontificia non pagata dal governo italiano, come non fu pagata al semestre di luglio, e che, senza il compiuto sorteggio, non potrà esser mai pagata. Vuolsi ora far colpa di ciò che in luglio non era colpa, e che nol sarà giammai nel concetto degli uomini non dominati dalla insania febbrile delle passioni?

Dopo che la Francia, occupando nuovamente il territorio pontificio, ha annullata o almeno sospesa nel suo scopo finale la convenzione del 15 settembre, il ministero non poteva riprendere le trattative per l'esecuzione dell'art. 4 di questa convenzione medesima; sicchè ha *sospeso* non il pagamento, non dovendolo, ma la perseveranza di pregare il governo papale, affinchè fra le negazioni e le maledizioni, ci concedà la grazia di realizzare a nostra premura la condizione che ci metta nella possibilità di eseguire il servizio della maggior parte del suo consolidato.

A chi spetta gridare allo scandalo? Non voglio andare più innanzi. Faccia Iddio che l'opera di certi giornali dell'impero non sia funesta alle due nazioni a cui le Alpi debbonio esser nodo di simpatia e di solidarietà! Addio.

Il tuo Nisco.

Riceviamo la seguente lettera della quale facciamo la girata all'uffizio di polizia municipale:

Pregiatissimo sig. Dirett. dell'*Opinione*

Firenze, 4 gennaio.

In Borgo alla Croce, nello stabile N. 4, avvi una casa disabitata da un pezzo, le cui invetriate e le imposte sono aperte; ragione per cui, quando tira vento, le vetrate e le imposte battono e ribattono facendo un chiasso indiavolato tanto, che non permette agl'inquilini delle case vicine di chiudere un occhio.

L'androne della stessa casa N. 4, dalla parte che guarda porta alla Croce, è poi stato trasformato in un vero immondezzaio, perchè molti sono quelli che lo trasformano in una pubblica latrina.

Veda ella, signor Direttore, se l'uffizio di polizia municipale non potrebbe porre riparo agl'inconvenienti anzidetti. Perdoni il disturbo, e mi creda

Tutto suo devotiss.
G. C.

Firenze, 4 gennaio 1868.

Onorevole Signore

L'interesse dimostrato dalla S. V. pei giusti reclami dei poveri contribuenti mi lascia sperare che per mezzo dell'accreditatissimo ed anziano giornale dalla S. V. diretto, si potrà scuotere quei signori del municipio, affinchè pensino una buona volta che il sito detto della Mattonaia posto fra porta la Croce e porta Pinti non è più nè campo nè prati, ma bensì un quartiere composto di più case, non solamente in costruzione come forse credono, ma abitate non da solitari ed eremiti che amano siano sconosciute le loro abitazioni, ma bensì persone che hanno relazioni commerciali ecc. e che per conseguenza è necessario loro dare il loro indirizzo, il quale in grazia dei provvidenti signori della giunta non sono nel caso di darlo, essendo quelle vie tuttora prive di nome e le case senza il rispettivo numero alle porte. Se havvi qualche casa cui appena spuntano le fondamenta, mi pare ragionevole far proseguire il numero per tutte le vie, e metter poi alle case da ultimarsi i sottintesi numeri quando potranno, ma che cessino quelle sconcezze indegne d'una città che sta per divenire definitiva capitale del regno d'Italia.

Sarebbe pur cosa grata e necessaria per gli abitanti di quella parte di Firenze che essendo non troppo vigilata, vi fossero maggiori lampioni onde torre la comodità a certe faccie dubbie che circolano per quei luoghi oscuri. Mi riuscrece di non poterle dare i nomi delle contrade che maggiormente abbisognano di tali provvedimenti. Ma tanto quella che passa innanzi alla casa operaia che ancora si trova monca, come le altre, è necessario che si provveda ad illuminarle. Confidando nella sua esperimentata compiacenza, spero vorrà prendere in considerazione i suaccennati reclami ed iscusarmi della libertà che mi son presa, mi dico il devotissimo servo

G. P.
abitante alla Mattonaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 6 annunzia questi movimenti militari:

Il 59° regg. fant. è trasferto da Pavia a Peschiera.

Il 69° regg. fant. è trasferto da Peschiera a Verona.

Il 29° battagl. bersaglieri da Ascoli Piceno ad Ancona.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta furono di passaggio a Milano, e dopo brevissima fermata proseguirono il loro viaggio per Torino. S. A. R. il principe Umberto ed il prefetto erano a riceverli alla stazione.

— La *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente scrive:

S. A. R. il duca d'Aosta volle dare prima di partire da Venezia una nuova prova del suo animo benefico e della sua simpatia per questa città, trasmettendo al sindaco lire tremila da essere distribuite tra gl'individui più meritevoli di soccorso che ricorsero alla prefata A. R. per un sussidio.

— A quanto ci dicono, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, l'onor. Rattazzi avrebbe deposto il pensiero di recarsi in Sicilia.

— L'*Italia* di Napoli del 4 ha da Reggio di Calabria in data del 2:

« È da ieri che il morbo ha smesso alquanto della sua ferocia, e questa mane s'incominciava a vedere qualche persona passeggiare per le strade, qualche bottega aprirsi.

« Nei passati giorni le autorità di pubblica sicurezza furono obbligate far aprire i magazzini di commestibili con la forza, perchè la popolazione potesse trovar modo a procurarsi l'alimento ai primi bisogni della vita!

« La misura istessa è stata presa contro i farmacisti, i quali, vedendo succedere tanta mortalità, quasi tutti spaventati, fuggirono dalla città per ricoverarsi nelle vicine campagne!! E vi fu giorno che la polizia si vide costretta di scassinare i loro negozi per fornire i medinali agli attaccati dalla epidemia dominante.

« Al contrario i nostri medici si prestano tutti con amore e disinteresse a curare gli attaccati dal morbo ferale; ed il Cotronei fatto venire dal nostro municipio da Napoli, n'è oltremodo scoraggiato per la veemenza con cui il colera ammazza in poche ore i più robusti e forti cittadini.

« È voce generale che in nessuna parte d'Italia la epidemia è stata così intensa come qui; e se la popolazione fosse stata tutta in città, le vittime della malattia oltrepasserebbero i 300 al giorno, sopra 30 mila abitanti che siamo, dei quali quattro quinti sono dispersi nei vicini paesi. Ed ora stiamo in grandissimo pensiero per questi ultimi, poichè il cholera incomincia a dilatarsi nei suburghi ove già si sono verificati vari casi in S. Calerino, alle Sbarre, Spirito Santo, S. Cristofaro, Ravagnese ed Arangeo.

« Spero con altra mia potervi dare migliori notizie, per ora non vedo che miseria e desolazione generale.

« La carità pubblica incomincia a soccorrere i più miseri; essa arriva altresì dalle altre città consorelle. Napoli, Firenze, Milano, ed altri municipii della nostra Italia hanno inviato il loro obolo generoso ai fratelli sofferenti, alle vedove ed ai figli sconsolati.

Che Iddio li benedica. »

Un assassino. — Alla *Gazzetta di Milano* del 5 scrivono da Asola:

Anche fra noi si nasconde uno di quei feroci malfattori, che ricordano il Boggia, e finora non lo si potè scoprire.

L'anno scorso veniva assassinato il fittabile Zecchina, nella sua casa, e depredato di quanto possedeva. A quell'infelice si era tagliata la gola.

Il 2 corrente, si trovò assassinato nella sua camera, e nello stesso modo dello Zecchina, certo Bergamaschi Antonio, d'anni 59, possidente. L'infelice fu trovato cadavere e giacente a terra nella identica posizione in cui fu trovato lo Zecchina. L'assassino che trucidò l'uno, dev'essere pur quello che trucidò l'altro. Scopo dell'orrendo misfatto, fu anche questa volta la rapina.

Finora, malgrado le più attive ricerche, non si è potuto aver traccia del colpevole.

Il paese è fortemente commosso per sì atroci casi.

Medaglia d'onore. — Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 2, una Commissione (composta dei signori co. Gio. Cittadella, senatore del regno, Antonio Marcon, Antonio Gradenigo, Achille Astolfi, dott. G. B. Rossi e Luigi Salmin) presentava al comm. Francesco De Lazara la medaglia d'oro offertagli da 500 suoi concittadini, ed un esemplare distinto dell'opuscolo redatto dal dott. Rossi. Il co. Cittadella pronunciava acconcie parole, alle quali rispondeva commosso il comm. De Lazara, che gradiva in especial modo la dimostrazione d'affetto che vollero dargli i suoi concittadini, e che considerando quello come uno dei più bei giorni della sua vita, ne avrebbe serbato sempre carissima memoria. Intanto giunse la banda della G. N., e con due scelti pezzi egregiamente eseguiti rallegrò la festa, chè tale fu meritameate per il commendatore De Lazara la giornata del 1° gennaio 1868.

NOTIZIE ULTIME

I nuovi ministri hanno assunto oggi, 6, la direzione de' loro rispettivi dicasteri.

Leggesi in un supplemento al numero 5 della *Gazzetta ufficiale*:

Firenze, 6 gennaio 1868.

Con decreti in data di ieri, 5 gennaio, S. M. degnossi accettare le dimissioni offerte dal marchese Filippo Gualterio, ministro dell'interno, dall'avvocato Adriano Mari, ministro di grazia e giustizia, e dal vice-ammiraglio Pompeo Provana del Sabbione, ministro della marina.

Con decreti della stessa data la M. S. ha nominati:

Ministro dell'interno, il nobile Carlo Cadorna, senatore del regno e consigliere di Stato;

Ministro di grazia e giustizia, il cavaliere Gennaro De Filippo, deputato al Parlamento e consigliere di Stato;

Ministro della marina, il contr'ammiraglio Augusto Ribotty.

Il ministero trovasi per tal guisa costituito nel modo seguente:

Presidenza del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri — S. E. il conte Federico Menabrea.

Ministro dell'interno — nobile Carlo Cadorna, senatore del regno e consigliere di Stato.

Ministro di grazia e giustizia e dei culti — cavaliere Gennaro De Filippo, consigliere di Stato e deputato.

Ministro della guerra — cavaliere Ettore Bertolè-Viale, deputato.

Ministro della marina — contr'ammiraglio cavaliere Augusto Ribotty.

Ministro della pubblica istruzione — cavaliere Emilio Broglio, deputato.

Ministro dei lavori pubblici — conte Girolamo Cantelli, senatore.

Ministro delle finanze — conte Guglielmo Chambray-Digny, senatore.

Il cavaliere Emilio Broglio, ministro della pubblica istruzione, è incaricato di reggere il ministero di agricoltura, industria e commercio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Shanghai, 7 dicembre. — È scoppiata una rivoluzione politica nel Giappone. Il Taicun depose i suoi poteri.

Parigi, 5. — Oggi ebbe luogo la distribuzione delle ricompense per l'esposizione agricola.

L'imperatore disse: « Il successo dell'esposizione ha reso difficile il compito di distribuire le ricompense, essendo i meriti tanto numerosi e diversi. Soggiunse: Gl'incoraggiamenti porteranno i loro frutti. L'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente. Quelli che lavorano per rendere feconda la terra possono sempre contare sulla sollecitudine della Francia, che, arricchita dai loro sforzi, sarà sempre al primo posto nella via del progresso e della civiltà. »

Rouher ha poscia proclamato tre grandi premi: agl'imperatori di Russia e d'Austria pel miglioramento delle razze cavalline, ed all'imperatore dei francesi per miglioramenti nell'agricoltura.

Il principe Alessandro Torlonia ottenne il gran premio d'agricoltura per l'asciugamento del lago Fucino.

Berlino, 5. — Il re ricevette questa mattina il conte di Goltz, col quale ebbe una lunga conferenza.

Parigi, 6. — Un telegramma ufficiale da Lisbona annunzia la formazione del nuovo Ministero, che sarebbe così composto: Avila alla presidenza e agli affari esteri; Farroira alle finanze; Magalhaes alla guerra; Amaras alla marina.

Londra, 6. — Il *Times*, parlando sulla crisi ministeriale d'Italia, dice che la difficoltà del governo sono più personali che politiche, e che il bisogno di un governo conservatore è forte è ammesso generalmente. Crede che Menabrea è l'uomo della situazione e che la sua condotta sia irreprensibile. Soggiunge che tutti, compreso lo stesso Garibaldi, respingono l'idea di una guerra tra l'Italia e la Francia, come impossibile. La questione di Roma non è che una questione di tempo. L'Italia corre pericolo di sciogliersi pei suoi disordini interni, piuttosto che per una violenza estera. Il *Times* conchiude il suo articolo così:

« Non è per causa della Francia, dell'Austria, del Papa o dei Borboni che l'Italia può decadere, ma per la propria imprudenza e per la follia degli uomini che dovrebbero essere il suo appoggio. »

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 6 gennaio	
	4	6
Rendita francese 3 % . .	68 42	68 77
» italiana 5 %, in cont.	44 10	44 45
» » fine mese	44 15	44 67
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	162 —	163 —
Ferrovie Austriache	508 —	513 —
Prestito austriaco 1865	323 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	345 —	347 —
» Romane . . .	47 —	47 —
Obbligaz. »	92 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	40 —
	Londra, 6	
Consolidati inglesi . . .	92 3/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMUALDO, *gerente*.

Borsa di Torino del 4 gennaio

Corso legale 48 20
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 23 00 a L. 23

BISCOTTINI

RAPPORTO DEI GIURATI
DELLA ESPOSIZIONE DI PARIGI
1867

Fu aggiudicata a Huntley e Palmers di Reading, e di Londra, la medaglia di argento per i loro Biscottini semplici e dolci.

Ci pregiamo di annunziare che è stata questa la quarta esposizione dei nostri Biscotti e alle Esposizioni di Londra l'anno 1851, di Parigi nel 1855 e di Londra nel 1862, i nostri Biscottini ottennero menzioni onorevoli al di sopra di quelli di qualunque altra casa inglese.

HUNTLEY e PALMERS
Fabbricanti di Biscottini
Fornitori delle Loro Maestà
la Regina d'Inghilterra, l'Imp. dei Francesi
e del Re dei Belgi.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 396, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Bertin, Pichat, Gasparin, Sera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 706, Milano 1864 — L. 4.

LORMÉ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sego d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 90 con tavole . . . . . L. 4 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . . . L. 6 00

NAPOLEON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 13 gravures sur bois. 2 vol. in 8° Paris 1860 . . . . . L. 11 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 802. Milano 1863 . . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1852 . . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti. 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

NUOVI ELEMENTI di patologia medico-chirurgica ossia Trattato teorico-pratico di medicina e di chirurgia di L. Roche e L. J. Sanson Nuova traduzione italiana del dott. Camillo Jersi, 2 vol. in-8° a due colonne rilegati in pelle. Firenze, 1850 . . . . . L. 10

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

PER LIRE 16 *SVEGLIA PENDOLO* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

REGIE TERME DI MONTECATINI
IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettarne l'incarico essere disposta a concedere dei depositi con certificato cettere l'incarico essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme. Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo, N. 14

Sono aperti gli Abbonamenti per il 1868
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

LO SPIRITO FOLLETTO
Giornale Umoristico Illustrato
in gran Formato

È il più splendido giornale umoristico illustrato che si pubblichi in tutta Italia.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Disegni da Album, schizzi, caricat., ecc.

Artisti desegnatori: **GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMANERI, C. MANIETTI,** ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Franco di porto nel Regno, anno lire 28; semestre 14 50; trimestre 7 50.
Franco di porto per la Svizzera: anno lire 30; semestre 15 50; trimestre 8 —

Premio agli Associati annui
Chi si associerà per l'intera annata 1868, riceverà in dono la **Strenna dello Spirito Folletto per il 1868.**

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE
Il più ricco Giornale Illustrato d'Italia
Si pubblica due volte la Settimana
il Giovedì e la Domenica.

1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO

Disegni d'attualità — Avvenimenti politici — Inaugurazioni ed altre cerimonie — Ritratti di celebrità — Copie di quadri — Disegni artistici — Allegorie — Invenzioni e scoperte — Industrie — Monumenti — Viaggi — Scienze — Storia naturale — Spettacoli, ecc. — Tutto quanto accade infine di rimarchevole nel corso dell'annata viene riprodotto e commentato nell'*Illustrazione universale*.

PREZZO D'ABBONAMENTO
Franco di porto nel regno, anno L. 20, semestre lire 11, trim. lire 6.
Franco di porto per la Svizzera e Roma anno lire 22, sem. L. 13, trim. L. 7.

Premio agli associati annui
Chi si associerà per l'intera annata 1868 riceverà, franco di porto, in **dono** un esemplare dell'ultima opera di E. Renan: **GLI APOSTOLI** che costa in commercio L. 5.

Abbonamento complessivo con abbuono

Chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 a tutt'e due i suddetti giornali, oltre al ricevere i relativi **doni**, godrà un ulteriore abbuono di L. 6, e cioè avrà l'abbonamento per il 1868 ai duo giornali per sole L. **42.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano.
5

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La infezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Birazhi, Ruvizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

MUSEO POPOLARE
LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Di questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, sono pubblicati i primi dieci fascicoli che contengono: **La Terra è rotonda — La Bussola e le Aurore Boreali — La Guerra — Il Telegrafo sottomarino — Biografia di Riccardo Arkwright. — Le Banche — I biglietti di Banca — L'età del globo — Il Petrolio e la lucellina — Biografia di Salvator Rosa — La circolazione del sangue — La respirazione — Viaggi di una goccia d'acqua — Alcuni costumi chinesi. — Il guano — Biografia di Giuseppe Bellini. — L'Igiene della Pelle — La leva.**

I fascicoli di 32 o più pagine in 16° illustrati ed alcuni colorati costano soli 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè. Dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Chi si associa per 40 fascicoli, che formeranno 4 volumi, mandando anticipatamente un vaglia da L. 5 60 intestate alla Libreria degli Scolari in Firenza, riceverà in dono la *Strenna del Museo Popolare*, elegante volumetto in-32 di 160 pag.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo in Firenze alla **Libreria degli Scolari**, via dei Panzani, N. 18.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente letterè senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Il N. 500 L. it. 10 — / Il » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

UNICO DEPOSITO
DELLA RINOMATA
Profumeria igienica di Berlino
Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, 4, Firenze e presso la *Farmacia Pieri*, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE
Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.
In pacchetti orig. di 85 cent.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA
del dott. *Béringuier*
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.
Boccetta orig. lire 3.

Dott. *Borchardt*
Sapone d'Erbe
Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.
In suggellati pacchetti, lire 1.

Prof. dott. *Lindes*
Pomata vegetale in pezzi
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.
In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. *Béringuier*
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti
Al prezzo di lire 12 50.

Dott. *Béringuier*
OLIO DI RADICI D'ERBE
composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.
In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Approvati, attestati e raccomandati
dalle più rinomate
AUTORITÀ MEDICHE
OLEI DI ERBE PETTORALI
del dott. Kock
protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avveruti tuttavia efficaci lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent. *Firenze*, presso il dott. G. GUAINERI, farm. GUERRI, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia PIERI, in via Condotta.

Dott. *Hartung*
POMATA DI ERBE
Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la cute pellatura. A lire 2 10

Dott. *Hartung*
OLIO DI CHINACCHINA
Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. *Hartung*
POMATA DI ERBE
Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la cute pellatura. A lire 2 10

DEPOSITI: *Genova*, Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno*, A. Galligo — *Milano*, Federigo Rampazzini — *Modena*, Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa*, Claudio Perroux — *Siena*, Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis *l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la de[illegible]*

ALLA LIBRERIA BETTINI
Piazza S. Trinita, numero 12.
Almanach de Gotha 1868 . . L. 6 50

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di giutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**
Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale italiana al Duomo, Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 40; a *Livorno*, farmacia G. Simi.

SCIROPPO MAGISTRALE
Depurativo del Sangue e degli Umori
DEL
CAPPUCCINO DI ROMA
Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***clorosi*** i ***cancri***, la ***tigna, rogna*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi, della pelle, dello stomaco, della milza*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hasting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni a vapore sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Firenze, *A. Dante Ferroni, via Cavour, N.* 27, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere. — Genova, farmacia Bruzza. — Bari, farmacia Lipolis. — Bologna, farmacia Zauri. — Milano, farmacia Manzoni. — Torino, farmacia Rigois. — Napoli, farmacia curato. — Parma, farmacia Guareschi. — Modena, farmacia L. Pellacani. — Cagliari, F. Daga.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande con relativa istruzione. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Via Cavour, n. 14, Firenze.
DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

AVVISO BIBLIOGRAFICO
Introduzione allo Scibile elementare
DIALOGHI DI
MICHELE BONNANI
Firenze, 1867, tipografia all'insegna di S. Antonino, via del Castellaccio, N. 8. Vendibile presso il libraio Paggi in Firenze. — Prezzo **una** lira.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.
Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.
Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non annerisconо la lingua come quelle di bismuto e magnesia.
Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue vizioso; sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.
Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.
Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce FRANCO in tutto il Regno, *un OROLOGIO a cilindro d'argento* garantito per un anno Contro vaglia postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

PER SOLE L. 7 50
I LAVORATORI DEL MARE
DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana). Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni* via Cavour, n° 27, Firenze.